

quotidianamente il linguaggio ufficiale. Le cartelle da depositare presso un pubblico notaio per caso qualche cosa amasse esaminare ed uniremo altri autografi del medesimo professore nei raffronti del grafico.

La conferenza Lovisato. Tersera alle ore 8 del Teatro Minerva era pieno zeppo non di stava più una persona. Ci spiace che il tempo e lo spazio non ci permettano di estenderci, come vorremmo, sulla conferenza. Di resto soltanto che l'egregio patriota, PROF. LOVISATO, al suo apparire sul palcoscenico fu salutato da vivissimi, unanimi e lunghi applausi. Ed applausi accolsero un saluto al valoroso figlio dell'atria, applausi i ringraziamenti di questi ed i voti di liberazione dallo straniero della terra natia. Poscia il prof. Lovisato cominciò una chiara, ordinata ed accuratissima esposizione del suo viaggio nelle regioni australi dell'America, effettuato con altri animosi. Descrisse i pericoli di quei mari e di quei climi, disse minutamente degli abitanti e dei costumi, accennò a quanto si avrebbe dovuto fare e che non fu possibile per cause diverse. Augurò infine che altre spedizioni della civiltà e della scienza percorrano quelle regioni e che il vessillo italiano venga inalberato dappertutto come rappresentante una missione di affratellamento fra i popoli e della loro redenzione. Parecchie allusioni in senso patrio, qualche parola ed ispirate a sentimenti fraterni di affetto ai fratelli oppressi, furono dal numerosissimo uditorio fragorosamente applaudite e quando il valente conferenziere ebbe finito il suo discorso le più entusiastiche parti del pubblico, ben soddisfatto di aver riconosciuto un altro figlio d'Italia, che onora il suo paese nativo.

Non meno uno sfoggio straordinario di questurini che dovettero assistere alle orazioni incessanti ed entusiastiche fatte al patriota i siriani.

Patriottismo di blason. Mentre l'Italia tutta commossa inorridita nella impiccagione del povero Oberdank, e che le proteste di carità d'associazioni si susseguono una all'altra, ci fu qui un blasonato, insignito d'onorificenze, il cui ebbe l'impudenza, del tutto austriaca, di dire che il povero Oberdank fu bene impiccato. Ci vuole del bel coraggio per dir questo!

Cartellini Oberdank. La Patria, del Friuli, deve spendere un occhio della testa nel suo riferendari, perchè Lunedì annunciato che i cartellini portanti la scritta «Oberdank» alle 7 precise erano stati tolti ovunque. Quelle ore 7 precise rivelano un'esatte cronometria impagabile.

Ademus Pontificem? Stando al corriere dipendente Udinese dell'Adriatico, l'onorevole potrebbe per Ferrara e anche per Udine. Accogliamo però questa notizia, senza alquanto se vogliamo col beneficio d'inventario.

Il nostro corrispondente dice che le dimissioni dell'onorevole Picole da Sindaco verranno accettate dal Governo. In attesa di disinganni scoppiati fra il Consiglio Comunale ed essa Sindaco, gli svezzi fra questi e la Giunta e così pure i indugiori fra i progressisti ed il loro Pontefice Massimo. I voti di fiducia toccati all'onorevole Sindaco furono parecchi, perchè egli possa continuare a tenere tale seggio e dello stesso parere sembra sia anche la Patria del Friuli. Il nostro Comune ha bisogno d'un uomo che sappia essere più imparziale e più equo coi partiti.

La proposta di un sussidio alle custodie dei bambini o squallide, non fu portata nell'ultima tornata del Consiglio Comunale, ma lo sarà nella prossima tornata. A S. Spirito si da quotidianamente ai giovinetti la minestra e nell'inverno si provvede alla loro calzatura con zoccolotti e nell'estate li regalano di un cappello di paglia. Quando si vogliono tenere festa seriamente ai clericali e paralizzare la loro malefica influenza, conviene che anche i liberali facciano qualche cosa di più.

pel figli del povero. L'onorevole Giunta Municipale nel 1880 accordò alle preghiere del Sindaco di erogare 5 mila lire a favore dei Giardini di Infanzia, confidando il fondo destinato dal Patrio Consiglio, alla beneficenza e negli anni seguenti furono erogate 1.500. Si sa cosa qualche cosa anche per le custodie dei bambini (ed è ormai mortale in questi tempi di Giappone), migliorando l'ambiente in cui respirano quei piccoli polmoni e sarà un atto di beneficenza veramente intelligente.

I Friuli, intendendo fare un tratto di spirito disse che noi dovevamo intitolare organi di S. Pietro Martire. Con ciò il Giornale di casa Bardusich intese gettare il ridicolo sopra una proposta stata fatta da un nostro amico di far chiudere al culto la Chiesa di S. Pietro Martire e di convertirla in Mercato scoperto. E' naturale che chi vende immagini religiose non sia un degregiatore della chiarezza delle Chiese, perchè sarebbe quanto pretendere che si facesse un pugnatore di cosa a lui dannosa. E invece a meraviglia che un diario che si spaccia per propugnatore dei principi liberali si ricordi a simili epiteti, mentre dovrebbe classificarlo al Cittadino Italiano.

Del resto di simile proposta ebbe ad occuparsi una commissione nel 1879 ed era appoggiata dal cav. Keckler persona molto autorevole. Non si sa se il giornale di casa Bardusich non si sia occupato di questa questione.

La Chiesa di San Pietro Martire ai noi Udinesi non ricorda che le funzioni religiose che ivi si facevano dagli Austriaci a le maledizioni mandate da quel pergamino all'Italia ed ai patriotti.

Non siamo punto teneri che il mercato coperto si faccia in detta Chiesa od altrove, ma fu bensì suggerita tale località perchè centrale, vicina alla piazza Mercantile, e riducibile al proposto uso con tenue spesa; mentre la costruzione d'un apposito mercato porterebbe la spesa da circa 40 alle 60 mila lire. Ringraziamo il nostro confratello dell'epistola d'ironi che ci ha regalato, avvertendolo che l'articolo, tanto strambazzato nel manifesto programmatico del 1879, brilla ancora nella sua assenza.

Forni rurali. Dall'onorevole cav. Francesco Poletti riceviamo la seguente che, ben volentieri pubblichiamo: *Stimato mio Sig. Direttore del Periodico il «Popolo».*

Vedo con vivo piacere che anche la S. V. ha preso a indagarci nel vostro periodico per il quale la istituzione dei forni rurali, della quale si è fatto propugnatore fra noi il benemerito sig. Manzini. Vedo poi che sotto le parole, «un chiarissimo uomo», usate dallo stesso sig. Manzini in una lettera pubblicata nel Giornale di Udine, Ella ebbe la bontà di veder designata la mia persona, la qual cosa io credo che veramente non sia né esser possa.

In quanto che rispetto a cotesta questione dei forni rurali io non abbia presa iniziativa veruna, né possa alla costruzione di essi recare verun contributo tecnico, né verun economico aiuto. Invitato a cooperare in questa filantropica impresa ho aderito come aderirò sempre ad ogni opera buona. Chi sia pertanto l'uomo chiarissimo che avremo a cooperatore non so; ma se anche non vi fosse, mi creda che a sorreggermi basterà l'idea giusta della cosa, il desiderio del bene e il sentimento del dovere.

Gradisca i miei ringraziamenti anticipati e mi creda
Udine, 2 gennaio 1883.
Suo devoto
F. POLETTI

È trovata e depositata presso il Municipio una chiave di serratura all'incasso.

El capo d'anno. Da comunicazioni ufficiali si viene a sapere che dal nostro Sindaco, onorevole Picole, è stato inviato alla Reale famiglia del capo d'anno un telegramma di augurio al qual telegramma dal ministro Visconti fu risposto ringraziando.

Teatro Sociale. La sera dell'undici corrente alle ore 8 prima rappresentazione della Compagnia Reale diretta dal Comm. Ernesto Rossi col Keon, il noto dramma di Dumas.

Carnevale. Sabato sera a spese l'elegante e popolare Teatro Nazionale alla prima festa di ballo, inaugurando la stagione delle danze e delle folie. L'orchestra è scelta e balabile una migliore dell'altra quindi che alla nostra gioventù capoverde, gioverà.

Sottoscrizione per Oberdank. Avendo appreso come in altri luoghi dalle Procedure del Re si minacciassero di ghegnere dei giornali che pubblicano liste di sottoscrizioni per ricordi al povero Oberdank, sospendiamo per ora l'ulteriore pubblicazione degli elenchi, la cui prima lista viene inserita nell'antecedente numero del Popolo. Così pare traslocando di pubblicare una bella epigrafe che aveva preparato per la prima un egregio nostro amico, ed attendiamo tempi migliori nei quali non si facciano sentire gli effetti di una politica egualmente antinazionale.

(Articolo Comunicato)
A San Giulio Grato

Dopo cinque mesi di legazione (forse cinque voi avete dimenticato) partendo da Udine il 10 maggio che non ho avuto la luce quel mio abbonamento. La cosa era messa in attesa e non si parlava più. Ora mi è venuta la forza e ho voluto che il mio abbonamento servisse di base a un articolo.

Nel periodico della Patria del Friuli del 22 ho letto un articolo comunicato dal Redattore. A proposito di una pesca di beneficenza ho fatto da voi, nel comunicato, per farci sapere che non sapete come i poveri, in questa appattengano a tutti i Mandamenti compreso il vostro, potete e volete, non poteste e non poteste, come avete dominato e per languiti di morte e di cuore voi impudentemente false le firme della nostra missione in casa nostra; e offrite la prova di averci ingannati in tutto questo e in questo autore dell'articolo firmato da voi, avendogli dato a bere che la Commissione delle Lotterie di San Giulio è stata il vostro capo d'anno, per il suo capo d'anno e non per il vostro capo d'anno del medesimo e perché quel grevissimo regalo venduto dalle vostre mani aveva tutta l'aria di un risultato di beneficenza e tutto il massimo delle sottoscrizioni sotto il suo nome.

A caval donato non si guarda in faccia. Non dite benissimo voi o chi per voi, ma a questa parola di lariano il naso e sciamano la forza. Ed ora, se il vostro cervello che non ha il suono del negozio, teme richiese la spesa di ben più che le due lire del valore che voi ci avete dato per il vostro capo d'anno. Per distinguere l'ambiente.

E che non sia il calcolo del valore che abbia respinto il vostro regalo basta il fatto della cortale accettazione per il partito aderente del vostro capo d'anno, come ad esempio i prestiti di zoccolotti e di zoccolotti, ma, battute le cartelle dei partiti e l'istituzione di un altro.

Per me voi che proponete di dare la vostra le tendere tralasciate precetti di educazione. Voi potete farmi bene che nella qualità di Sindaco del nostro Comune; con una istruzione di 40 lire, la vostra lettera inviata al Consiglio comunale, come quel vostro capo d'anno che del capo d'anno, non si parla più.

Spillimburgo, 11 dicembre 1882.

Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Udine, 11 gennaio 1883.